

Domenica 16 giugno 2019

Casa del Petrarca

Arquà Petrarca

Castello del Catajo

Battaglia Terme

Visite guidate



Programma

ritrovo in Largo Vela

ore 7.00 partenza per Arquà Petrarca con pullman riservato

ore 10.30 visita guidata alla casa del Poeta e al Borgo

Pranzo libero

ore 13.30 partenza per Battaglia Terme

ore 14.00 visita al Castello del Catajo

ore 19.00 /19.30 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 40,00 - non soci euro 45,00

prenotazioni entro lunedì 3 giugno

con sms o telefonicamente al n° 333 7570455,

con e-mail a segreteria@naturaearte.it

versamento quota presso la Fonoteca (Biblioteca -Arcore)

mercoledì 5 e venerdì 7 giugno, ore 16.00-18.00

Arquà Petrarca

Nella provincia veneta di Padova, nel cuore dei Colli Euganei e ai piedi del Monte Piccolo e del Monte Ventolone, Arquà Petrarca è annoverato tra i Borghi più Belli d'Italia.

Deve il suo nome alla memoria del poeta. Il ricordo di Francesco Petrarca – che è considerato il precursore dell'Umanesimo e una delle più importanti figure della letteratura italiana, grazie soprattutto alla sua opera-capolavoro "Il Canzoniere" – incontra qui il fascino dell'epoca medievale, e dà vita ad un luogo unico.

Ad Arquà Petrarca, il celebre scrittore e poeta ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. E la sua casa, oggi, è la principale attrazione per chi raggiunge il borgo. Datata Milleduecento e ristrutturata dallo stesso Petrarca a partire dal 1369 – quando gli fu donata dal Signore di Padova Francesco il Vecchio da Carrara -, nel Cinquecento passò nelle mani del nobile padovano Pietro Paolo Valdezocco, che fece costruire la loggetta in stile rinascimentale e la scala esterna, e che fece dipingere le pareti con tempere rappresentati scene ispirate al Canzoniere, ai Trionfi e all'Africa. Oggi, si può visitare lo studiolo in cui il poeta morì, con sedia e libreria originarie. E persino la gatta, che si dice appartenuta al Petrarca, mummificata e conservata in una nicchia.

Ma, ad Arquà Petrarca, da vedere c'è (anche) molto altro. Ogni monumento conserva la memoria del Petrarca: l'Oratorio SS Trinità in cui si recava per pregare, e dove oggi si possono ammirare l'altare ligneo del Seicento con la pala di Palma il Giovane raffigurante la Trinità e il paliotto in cuoio, raffigurante il Cristo risorto, oltre a due pregevoli opere (il quadro di Giovanni Battista Pellizzari e una grande tela del 1670, raffigurante la "Città di Padova nell'atto di rendere omaggio a un vescovo martire"); la Loggia dei Vicari, dove si tenevano le riunioni e le discussioni dei problemi tra i capifamiglia e i Vicari; la chiesa di Santa Maria Assunta, a navata unica con la grande pala dell'Assunta, dietro all'altare maggiore, opera di Palma il Giovane. E poi la Fontana del Petrarca e la sua tomba, un'arca in marmo rosso di Verona che – ricalcando le forme dei sarcofagi romani – contiene le spoglie del poeta.

www.siviaggia.it

Castello del Catajo

Il Castello del Catajo è stato costruito tra il 1570 e il 1573, ai piedi del Montenuovo, per volere del condottiero della Repubblica di Venezia Pio Enea I degli Obizzi, appartenente a una famiglia originaria della Borgogna, e su progetto dell'architetto Andrea da Valle.

L'edificio, concepito come residenza privata dalla madre di Pio Enea, in seguito all'ampliamento commissionato dal figlio condottiero assunse l'aspetto imponente di una fortezza. Nel corso del XIX secolo, il Castello passò in eredità prima agli Este, duchi di Modena, poi agli Asburgo, che trasferirono a Vienna le pregiatissime collezioni di armi e di reperti archeologici, e infine diventò proprietà della famiglia Dalla Francesca nel 1928.

L'edificio si presenta maestoso, con un lungo viale d'ingresso che conduce al Cortile dei Giganti. Questo spazio fu utilizzato dalla famiglia Obizzi per rappresentazioni teatrali, tornei e naumachie (rievocazioni di battaglie navali), dato che la parte inferiore del cortile poteva essere riempita d'acqua. Tra le diverse fontane della villa la più spettacolare è la Fontana dell'Elefante, posta dentro una grotta scavata nella roccia abbellita dalla scultura raffigurante l'animale, opera emblematica dei gusti esotici degli antichi proprietari.

Una scalinata, costruita in modo da poter essere salita anche a cavallo, permette di accedere al piano nobile e alla sale di rappresentanza, dove è possibile ammirare l'albero genealogico della famiglia Obizzi, affrescato su una parete.

Il Castello comprende ben 350 stanze, alcune delle quali ospitano affreschi di Giambattista Zelotti, pittore veneto del XVI secolo e allievo di Paolo Veronese, in cui si celebrano le vicende dei membri più noti della famiglia, condottieri al servizio di vari Stati Italiani, da Lucca allo Stato Pontificio, alla Serenissima.

Dalla grande terrazza panoramica il visitatore può ammirare i vasti giardini a sud, allestiti nel '600 da Pio Enea II, caratterizzati da due magnolie risalenti al XVIII secolo e da una gigantesca sequoia americana, oltre che da peschiere, pergolati e labirinti di bosso. Il curioso appellativo "Catajo" non afferisce al Catai raccontato da Marco Polo, come qualcuno ha fantasiosamente ipotizzato in passato, ma deriva con molta probabilità dalla storpiatura del toponimo Ca' del Taglio (in dialetto veneto taio), che indicava uno scavo nella roccia del monte finalizzato al deflusso delle acque.

www.collieuganei.it

